

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

DIOCESI IN FESTA PER I CENTO ANNI DI MONSIGNOR SETTIMIO TODISCO

di Paola Loparco

Spagne cento candeline Monsignor Settimio Todisco, Arcivescovo emerito della diocesi di Brindisi - Ostuni. Nato a Brindisi il 10 maggio del 1924, Mons. Todisco è stato per venticinque anni, dal 1975 al 2000, al servizio della comunità cattolica locale, rappresentando per tutti un fulgido esempio di servizio alla vita, che ha scelto di dedicare interamente a Dio.

Amato per la sua incorruttibile integrità morale e la sua illuminante gioia di vivere, Settimio Todisco aveva appena ventitré anni nel 1947, quando fu ordinato sacerdote, dopo aver perfezionato i suoi studi nel Seminario diocesano di Ostuni e in quello regionale di Molfetta. Nell'ottobre del 1950 faceva ritorno nella sua città natale in qualità di rettore, a seguito del trasferimento del Seminario nella rinnovata sede di Brindisi. Sette anni dopo, il rientro nell'amata Città Bianca per la nomina a canonico teologo, prefetto di curia, delegato vescovile per l'Azione Cattolica ed assistente del Movimento Laureati. Nel 1962 gli veniva affidato il compito di Vicario Generale e, l'anno seguente, riceveva la nomina pontificia di Protonotario Apostolico. È stato Arciprete del Capitolo Cattedrale, insegnante di religione nel Liceo classico e membro della Consulta dell'Istituto pastorale pugliese.

Nel dicembre del 1969 fu eletto Vescovo titolare di Bigastro e Amministratore apostolico *sede plena* della diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. L'anno successivo, il 15 febbraio 1970, per mano dell'Arcivescovo Nicola Margiotta e del Vescovo Achille Salvucci, viene ordinato Vescovo nella Concattedrale di Ostuni. Sotto il suo episcopato avvenne l'unificazione della diocesi di Ostuni e

dell'arcidiocesi metropolitana di Brindisi. Diventa arcivescovo emerito, il 5 febbraio 2000, per raggiunti limiti di età. Nel 2020, in occasione dei 50 anni di episcopato, Papa Francesco gli rivolse un messaggio in cui si legge: «*Al Venerabile Fratello Settimio Todisco, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, che celebra il cinquantesimo anno di episcopato, rivolgiamo con affetto i nostri rallegramenti per il ministero operoso e sapiente svolto per il bene spirituale dei fedeli a lui affidati, e dal supremo Pastore imploriamo per lui abbondante ricompensa, conforto dell'animo e buona salute, mentre, per intercessione della Beatissima Regina degli Apostoli, impartiamo volentieri a lui e a chi gli sta vicino la Benedizione Apostolica, chiedendo a nostra volta la sua preghiera affinché possiamo adempiere con fede e carità il ministero petrino.*»



Divenuto Arcivescovo emerito della diocesi di Brindisi-Ostuni, risalente ormai a ventiquattro anni fa, Mons. Todisco scelse di trasferirsi nel monastero delle suore oblate Benedettine di Santa Scolastica a Villa Specchia, dove risiede tutt'ora. Dal 16 luglio 2023 è il vescovo più anziano d'Italia.

Seppur in un contesto di pace e raccoglimento, è rimasto immutato il fervore apostolico di "Vescovo del mondo", come lui stesso si definì. Da allora, infatti, ha continuato a offrire la sua disponibilità al ministero sacerdotale, potendosi al tempo stesso dedicare con maggiore impegno alla preghiera e allo studio, le sue più grandi passioni.

A Monsignor Settimio Todisco, giunto allo straordinario traguardo dei cento anni, la Redazione de Il Monte del Carmelo, assieme ai membri tutti dell'Arciconfraternita del Carmine, di cui Sua Eccellenza Reverendissima è confratello onorario, porgono i più sentiti auguri, che si aggiungono all'abbraccio virtuale dell'intera comunità cattolica locale e nazionale.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

IL CARMELO

OTTAVA PARTE

L'inizio della regola

In molte religioni il monte viene considerato come il punto in cui il cielo incontra la terra. Molti paesi hanno il loro monte santo, dove abitano gli dei, da dove viene la salvezza. Anche la Bibbia conserva queste credenze e le purifica: Jahve è adorato come il Dio dei monti e delle valli (El-Shaddaj in ebraico). Alcuni monti nell'A.T. furono riservati ad una funzione duratura e gloriosa: pensiamo al monte di Dio, l'Horeb, luogo della rivelazione, luogo della legge; pensiamo al monte Sion, ombelico del mondo, come lo definisce il profeta Ezechiele. E pensiamo quindi al Monte Carmelo, luogo della predicazione del più celebre fra i profeti, Elia, e del suo discepolo, Eliseo.

"Carmelo" vuol dire il giardino fiorito di Dio, e come un giardino doveva davvero apparire a chi vi giungeva dopo aver attraversato il deserto, o a chi giungeva in Palestina provenendo dal mare. Il Carmelo è il luogo della vicenda biblica del profeta Elia. In un momento di grande confusione politica e religiosa della storia di Israele, Elia rappresenta un sicuro punto di riferimento. È colui che restaura l'alleanza con Dio contro il culto dilagante di Baal; è il profeta che manifesta l'intervento strepitoso di Dio sul Carmelo: prima il fuoco che brucia il sacrificio, poi l'acqua, la nuvoletta, "come una mano d'uomo" che



sale dal mare e porta la pioggia a diretto. La vicenda di Elia possiamo leggerla nel Primo Libro dei Re. Nella tradizione biblica Elia è il profeta simile al fuoco: leggiamo nel Siracide (48,1): "Sorse il profeta Elia come un fuoco, / la sua parola bruciava come fiaccola (...) Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! / E chi può vantarsi di esserti uguale? (...) Fosti assunto in un turbine di fuoco / su un carro di cavalli di fuoco designato a rimproverare i tempi futuri".

Ma oltre ad essere il profeta del fuoco, Elia è colui che incontra Dio nel silenzio e nella preghiera: (1 Re 19, 11-14): "Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto col mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco udì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo, per il Signore Dio degli eserciti!".

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

MAGGIO

Giovedì 16 - Festa di San Simone Stock

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa

Martedì 28 - Preghiamo con Maria

ore 17:30 Santo Rosario

ore 18:00 Santa Messa presieduta da padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi di Jaddico - Brindisi

Giovedì 30 - Apostolato della Preghiera

ore 18:00 Incontro vicariale dell'Apostolato della Preghiera. Riflessione a cura di don Giuseppe Nigro, assistente diocesano. A seguire Santa Messa e adorazione eucaristica

GIUGNO

Domenica 2 - Solennità del Corpus Domini

ore 8:00 Santa Messa (Chiesa del Carmine)

ore 18:30 Santa Messa in Concattedrale concelebrata dai sacerdoti della città. A seguire processione eucaristica cittadina che si concluderà nella chiesa delle Grazie

Venerdì 7 - Festa del Sacro Cuore di Gesù

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa

Giovedì 13 - Festa di Sant'Antonio

ore 19:00 Santo Rosario

ore 19:30 Santa Messa con benedizione del pane

Venerdì 28

ore 17:30 Santo Rosario

ore 18:00 Santa Messa presieduta da padre Emanuele dei Carmelitani scalzi di Jaddico - Brindisi

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

I 400 ANNI DEL "RITRATTO DEL BELLISSIMO
VOLTO DI MARIA VERGINE"

di Angelo Sconosciuto

Già dal IV secolo i cristiani hanno affermato: «Tota pulchra es Maria». Ma quanto, come e perché lei è bella? E di quale bellezza brilla? Esattamente quattro secoli addietro ci pensò a trattare l'argomento, in «Dieci discorsi predicabili», il benedettino Placido Padiglia. Quando nel 1678 lo storico Niccolò Toppi gli riservò una scheda nella sua «Biblioteca napoletana, et apparato a gli hvomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno, delle famiglie, terre, città e religioni, che sono nello stesso Regno» scrisse così: «Placido Padiglia, da Napoli, Abbate, Teologo, e Predicator, famoso, della Congregazione de Celest(ini) dell'Ord(ine) di S. Benedetto. Vescovo di Lavello a 20 settembre, trasferito dopo ad Alessano nel 1635, morì nel 1648». Quindi ricordò quattro sue opere a stampa, la prima delle quali proprio quest'anno compie appunto 400 anni dalla sua pubblicazione ed è l'unica interamente dedicata al tema mariano. Si tratta del «Ritratto del bellissimo volto di Maria Vergine Madre di Dio delineato dallo Spirito Santo nelle Sagre Canzoni», che vide la luce in Roma, non prima della fine di febbraio di quell'anno, visto che la dedica dell'autore «Al Santissimo Padre, e Signor Nostro Urbano ottavo Barberino, Pontefice Ottimo Massimo», è del 6 febbraio 1624. A stampare l'opera fu una tipografia di gran livello, quella degli Zanetti ed il frontespizio è davvero superbo nella sua composizione: c'è il tema mariano con il volto della Madonna, «Virgo et Mater», e c'è in basso lo scudo con le tre api, la tiara e le chiavi di Pietro che indicano la dedica a quel Papa della famiglia Barberini.

L'oratore benedettino, elevato alla dignità episcopale, profuse molto impegno nell'opera e nei discorsi descrisse tutti i canoni della bellezza, che si notano nei segni esteriori del volto e del corpo, ma non si fermano ad essi perché ciò che conta sono gli elementi delle virtù che promanano da quelle parti del corpo di una donna. Padiglia parlò prima «Della bellezza della Vergine Madre di Dio, d'ogn'altra di semplice creatura maggiore», quindi «Della bellezza degli occhi della Vergine, cioè dell'altissima scienza, di cui fu il suo intelletto ripieno» e ancora



«Della bellezza de' capelli della Vergine, cioè de' suoi amorosi, e santi pensieri a Dio tutti sempre mai rivolti» e «Della bellezza de' denti della Vergine, cioè della bontà, e perfezione delle sue opere». Nell'opera trattò quindi «Della bellezza delle labbra della Vergine, cioè della perfezione delle sue parole» e «Della bellezza delle guance della Vergine, cioè della purità, e verginità sua, più d'ogn'altra perfetta», prima di parlare «Della bellezza del naso della Vergine, cioè della sua stabile clemenza, e continua intercessione per noi», «Della bellezza del collo della Vergine, cioè della perfetta protezione, con cui non solo ella ci difende, ma chiunque contro di noi conspira, offende» e, infine, «Della bellezza delle poppe della Vergine, cioè della beneficenza, e liberalità sua, d'ogn'altra maggiore». La bellezza è dunque negli occhi e nei capelli, nei denti e nelle labbra, nelle guance e nel naso, nel collo e nelle poppe, ma ce n'è una che le compendia e le sublima tutte. Il decimo discorso è «Della compiuta, e miracolosa bellezza della Vergine, per essere ella stata dalla commun colpa originale preservata»: quindi «sine macula», in adesione perfetta al dogma non ancora pronunciato ed alla volontà di papa Paolo V, che nel 1616 vietò di insegnare il contrario dell'Immacolata Concezione.

LA FOLGORE RINATA NELL'ORATORIO DELL'ARCICONFRATERNITA DEL CARMINE

di Gianmichele Pavone

Dando finalmente attuazione ad un desiderio lungamente coltivato dal Priore Domenico Palmieri, lo scorso anno, il Consiglio di Amministrazione dell'Arciconfraternita ha deciso di riaprire l'oratorio suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti.

Al Consultore Onorario, Colucci Nicola, è stato così affidato l'incarico di seguire tutto l'iter burocratico per l'affiliazione al Comitato di Ostuni del Centro Sportivo Italiano e per l'individuazione dei bambini interessati ad impegnarsi nell'attività sportiva.

Dovendo scegliere un nome sotto il quale i giovani calciatori potessero riconoscersi, su proposta del Priore, si è deciso di utilizzare "Folgore" in ricordo della squadra che era nata in seno all'allora Arciconfraternita e che ha avuto negli anni tanti successi, come ricordato negli articoli pubblicati sui precedenti numeri di questo Giornale.

La composizione della società sportiva è la seguente: Domenico Palmieri è il Presidente e legale rappresentante; Francesco Cavallo Vicepresidente e Dirigente della società sportiva; Nicola Colucci Vicepresidente e Dirigente Accompagnatore; Ermenegildo Lisi Direttore Tecnico e Consigliere; Beniamino Cavallo Direttore Tecnico; Palma Buongiorno Direttore Tecnico; Michele Buongiorno Dirigente Accompagnatore; Claudia Labbate Segretaria.

I giovani atleti coinvolti attualmente sono i seguenti: Flavio Cardone, jolly; Nicola Cardone, centrocampista; Simone Cavallo, centrocampista/attaccante; Nicolò Cestelli, attaccante; Antonio Colucci, difensore/centrocampista; Federico Colucci, capitano/difensore; Martin Dominik Conte, terzino sinistro; Ethan Pio Cucci, attaccante; Jacopo Cucci, terzino destro; Giosuè Cuccoro, difensore; Ivan De Donno, difensore; Giuseppe Lacorte, difensore; Mattia Lacorte; Antonio Lucio Maggipinto; Andrea Marseglia, portiere; Giuseppe Marzio, vice capitano/a tutto campo; Francesco Quaranta, ala destra/attaccante; Antonio Speciale, centrocampista; Diego Turi, ala destra/attaccante; Francesco Turi, centrocampista.

Nell'oratorio, peraltro, i ragazzi oltre a portare avanti l'attività sportiva, potranno intrattenersi con altri giochi, momenti culturali e di convivialità, che serviranno ad aggregare anche le rispettive famiglie.

Il tutto sarà offerto gratuitamente e per questo è doveroso ringraziare tutti coloro che, senza alcun compenso, mettono a disposizione, nei momenti liberi da impegni di lavoro e di famiglia, il proprio tempo e le proprie competenze al servizio dell'oratorio e dell'Arciconfraternita.



La Folgore, 16.03.2024

Incontro con S.E. Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni.



La Folgore, 20.04.2024

In piedi da sinistra: Beniamino Cavallo, Francesco Quaranta, Simone Cavallo, Giuseppe Marzio, Ivan De Donno, Francesco Turi, Jacopo Cucci, Nicolò Cestelli, Federico Colucci, Nicola Cardone e Palma Buongiorno.



La Folgore, 20.04.2024

Al centro in alto Ermenegildo Lisi. in piedi da sinistra: Palma Buongiorno, Federico Colucci, Flavio Cardone, Dominik Conte, Jacopo Cucci, Francesco Turi, Antonio Colucci e Beniamino Cavallo. Accosciati da sinistra: Gaia Colucci, Nicola Cardone, Giuseppe Marzio, Andrea Marseglia, Simone Cavallo, Ivan De Donno e Nicolò Cestelli.

LA MAMMA: DONO DIVINO

di Rosaria Palmieri

La famiglia, voluta da Dio, formata da padre, madre e figli è il dono più bello che il Signore ha regalato all'umanità. I membri che la compongono hanno tutti un valore importante, ma la persona alla quale poeti, scrittori, pittori, gente umile ha dedicato il maggior numero di frasi, poesie, canzoni e dipinti è la mamma. Ella ci ha atteso fin dal concepimento con dolcezza e amore; ci ha allattato e insegnato la prima parolina che, caso vuole, è proprio "mamma", dolcissima parola, ripetuta e invocata da tutti nei momenti gioiosi e difficili della vita. Sono sempre pronte e attente nel consigliare, a elargire ammonimenti che noi figli sul momento non consideriamo, ma che valorizziamo quando non sono più tra noi. Le parole dette in quel tempo ritornano in mente e cerchiamo di mettere in pratica quanto da loro ci fu insegnato.

Le mamme, in genere, si presentano positive sui problemi da affrontare, allegre, piene di energie, felici di donare tutto quello che hanno. Virtù e disponibilità che persistono quando subentrano i nipoti e che durano fino a quando lo stato fisico e mentale permette loro di agire in autonomia. Le mamme, con l'avanzare degli anni, a volte, non più autosufficienti necessitano di cura, amore e rispetto. Tali attenzioni, a mio avviso, è bene concederle non solo alla propria mamma, ma a tutte le mamme che conosciamo come ringraziamento dei doni elargiti.

La loro maternità ha permesso a tanti di incontrare nella vita l'uomo, la donna, l'amico/a a cui siamo legati affettivamente e spiritualmente. Mamme, per me, coraggiose, sono coloro che con spirito amorevole prendono in adozione bambini bisognosi di cure, affetto e gioia. Possono essere considerate mamme speciali anche le donne che per professione, missione o altro, con pazienza dedicano la loro vita all'assistenza e all'educazione dei figli altrui.



Da tempo, in onore di tutte le mamme, la seconda domenica di maggio viene dedicata loro una giornata di festa. La donna che ha voluto questa festività è stata l'americana Anna Jarvis, la quale, tre anni dopo la morte di sua madre, avvenuta il 9 maggio 1905, organizzò una cerimonia commemorativa per onorare sua madre ed altre madri. Era il 10 maggio 1908. Alla celebrazione della festa fu associato anche un fiore simbolo: il garofano rosso per le madri in vita ed il garofano bianco per quelle che non c'erano più. Anna Jarvis scelse questo fiore perché come ella scrisse: *«Il garofano non cede i suoi petali, ma li stringe al cuore quando muore, e così anche le madri abbracciano i loro figli nei loro cuori, l'amore delle loro madri non muore mai...»*. La festa poi fu ufficializzata negli Stati Uniti nel 1914 dal presidente Woodrow Wilson, su delibera del Congresso. In Italia la festa della mamma venne festeggiata per la prima volta nel 1957 da don Otello Migliosi, sacerdote del borgo di Tordibetto ad Assisi, dove tutt'oggi tale ricorrenza viene celebrata con enfasi.

Anche noi, scrivente e redazione del giornale, siamo fortemente legati a questo giorno e auguriamo a tutte le mamme tanta gioia e serenità. Alle mamme che sono in Cielo dedichiamo una preghiera e invociamo la Mamma Celeste di intercedere presso Dio, affinché tutte le mamme vengano accolte nel Regno Divino, dove c'è luce e amore.

GIANMICHELE PAVONE CONFERMATO CONSIGLIERE NAZIONALE DEL MEIC

di Michele Sgura

Si è tenuta a Roma, presso il Carpegna Palace Hotel (Domus Mariae), dal 12 al 14 aprile, la XV Assemblea Nazionale del MEIC, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, dal tema "La nostra democrazia. Tra luoghi fisici e luoghi virtuali".

Il MEIC, nato nel 1980 dall'esperienza del Movimento laureati cattolici, è un'associazione ecclesiale che fa dell'impegno culturale la propria missione, costituendo un luogo di riflessione e confronto fra credenti e mondo della cultura, delle professioni e dell'università.

Nell'Assemblea sono intervenuti il presidente nazionale dell'Azione cattolica Giuseppe Notarstefano, Monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Azione Cattolica Italiana, Pierluigi Castagnetti, presidente dell'Associazione Nazionale I Popolari e Elena Granata, docente del Politecnico di Milano.

I delegati giunti da ogni parte d'Italia hanno potuto confrontarsi e dialogare per delineare le linee guida del Movimento per il prossimo triennio.

Durante la tre giorni è stato anche rinnovato il Consiglio nazionale. Fra i dodici consiglieri nazionali eletti, è stato confermato l'avvocato ostunese Gianmichele Pavone, già presidente del gruppo MEIC di Ostuni dal 2013 al 2017. Avrà così modo di proseguire il lavoro già iniziato nello scorso triennio e di fornire anche in quest'assise il suo sempre notevole contributo di idee e competenze, come già fa egregiamente in Ostuni e nel nostro territorio a servizio del MEIC e delle tante realtà associative e culturali con cui instancabilmente collabora, fra cui la nostra Arciconfraternita e questo giornale.

Il nuovo Consiglio Nazionale, nelle prossime settimane, sceglierà il presidente nazionale del MEIC, la cui elezione verrà poi proposta alla Conferenza Episcopale Italiana per la conferma.



PREMIO “CITTÀ VIVA”, ISTITUITA BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DI ANGELO MARSEGLIA

di Domenico Palmieri

Sil Premio Nazionale di Lettere ed Arti, organizzato dall'omonima associazione “Città Viva”, quest'anno festeggia la 35° edizione. Per partecipare è necessario inviare la propria opera e la domanda di partecipazione entro il 30 giugno.

L'associazione, da anni, in collaborazione con altre associazioni si impegna per promuovere non solo il Premio, ma anche numerose altre attività culturali.

Quest'anno, oltre al Premio Nazionale, ha lanciato una nuova iniziativa. L'associazione e la dott.ssa Mariangela Marseglia, presidente onorario dell'edizione 2023, organizzano infatti un Premio, dedicato al padre Angelo Marseglia. La prima edizione di questo nuovo Premio prevede un concorso per l'assegnazione di n. 2 borse di studio riservate agli alunni frequentanti la classe terza della Scuola Secondaria di I grado “Barnaba - Bosco” di Ostuni nell'anno scolastico 2023/2024.

I criteri per la partecipazione sono i seguenti:

- Produzione di un elaborato scritto di tipo narrativo o argomentativo o poetico a scelta, che verta sul tema “La terra: il pianeta che vive tra territori, popoli e culture”.**
- L'elaborato deve distinguersi per originalità, creatività e profondità dei contenuti.**
- Gli alunni dovranno presentare un testo di massimo 3 pagine in formato Word.**



I due premi, del valore di euro 500,00 (cinquecento/00) ciascuno, saranno conferiti ex-aequo a uno studente e a una studentessa. Non sono previsti requisiti di reddito.

La data di scadenza per partecipare al premio “Angelo Marseglia” è il 4 giugno 2024. Per ulteriori informazioni vi invitiamo a visitare il sito: www.cittavivaostuni.it/modulisticaborsadistudio.html, o contattare la segreteria tramite e-mail al seguente indirizzo: borsadistudio@cittavivaostuni.it

Invito studenti e studentesse a partecipare al concorso, esprimendo nell'elaborato pensieri e riflessioni personali con originalità e creatività.

Buon Lavoro!

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 64 Maggio 2024

Direttore Responsabile: Paola Loparco
Coordinatore di redazione: Michele Sgura
Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillio, Ginevra Viesti.
Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.
Per le foto: Fortunato Calderaro, Nicola Colucci, Claudia Labbate, Ufficio Comunicazione del MEIC.